

DAMILANO «L'atletica superi il caso Schwazer»

L'olimpionico e dirigente: «Giusto abbia un'altra chance Diventiamo community e riconquistiamo le città a piedi»

Maurizio nostro trainer per un giorno intorno all'Arena di Milano. Dal fitwalking al futuro dello sport più amato, con una ferita da chiudere

GIORGIO PASINI
INVIATO A MILANO

Prima un po' di stretching su una panchina, poi una bella camminata sostenuta, senza dover impazzire sui segreti tecnici dei fabbricci del tacco e punta ma sfruttando l'occasione di CorriMI, il progetto milanese che ha trasformato i parchi, come il Sempione dove ci troviamo, in palestre a cielo aperto. Maurizio Damilano, campione olimpico a Mosca 80 e bronzo nelle due successive edizioni (Los Angeles 84 e Seul 88), nonché due volte iridato (Roma 87 e Tokyo 91), l'apice della dinastia della marcia di Scamafisi, si presta a farci da tutor. Ne esce una lunga (è sana) chiacchierata tra vecchi amici, parlando di atletica e del futuro dello sport. È ovviamente, del caso Schwazer. Una ferita ancora da chiudere.

Il punto di partenza è molto più che simbolico: l'Arena. «Ci ho gareggiato diverse volte, anche da ragazzino in gare intorno a questo parco - racconta Maurizio -. È lo stadio del record del mondo di Lievore nel giavellotto e di Fiasconaro sugli 800. La storia è qui. Un impianto che deve rimanere una roccaforte del nostro movimento». Ma che è più «una scatola vuota». Come il Nebiolo ai Ruffini di Torino. «È lo dico da presidente della Fidal piemontese. A me piacerebbe vedere gli impianti con i giovani che s'allenano a fianco dei campioni e che respirano quell'atmosfera e quei discorsi che sono la cultura dell'atletica. Il distacco e l'isolamento di questi anni non dà risultati. Il mondo dello sport sta cambiando: sta andando sempre più verso una pratica allargata, con quella agonistica in una collocazione sempre più specialistica e di nicchia».

Ecco perché il Fitwalking. «Il progetto parte dal 2001 con mio fratello Giorgio. Insegniamo a camminare bene per pro-

porre un'attività di benessere non agonistica ma sportiva, praticabile da gran parte della gente. Oggi s'è sviluppata molto. L'idea è creare la cultura del muoversi a piedi, che significa conquistare la città nella vita quotidiana. Il Piemonte è l'area più sviluppata, qui a Milano abbiamo iniziato a collaborare nel progetto CorriMI con una sezione e tre nostri istruttori. La partecipazione è ottima. Chi si avvicina capisce di fare qualcosa a portata di tutti, modulabile a tutte le intensità. In altre discipline non avviene. A fine mese presenteremo un'applicazione per smartphone

di maggiore competitività nel mondo dello sport - riconosce Damilano -. Oltre 200 Paesi gareggiano con l'opportunità, anche per i più piccoli, di emergere e vincere medaglie a Mondiali e Olimpiadi. La concorrenza è terribile e l'Italia, come l'Europa, deve ricostruire l'idea stessa di atletica». La tante volte salvatrice della patria marcia compresa. «Il settore femminile è competitivo con Giorgi Palmisano e il ritorno della Rigauda dalla seconda maternità, tra gli uomini abbiamo meno qualità. La specialità ha bisogno di fornicari. Dobbiamo isolarci di

centrate attenzioni esagerate. C'è la necessità di voltare pagina e si riportare il sistema nella normalità: l'atletica è un mondo fatto in gran parte di persone che si dedicano con grande impegno e correttezza a quello che fanno». Gli facciamo notare che Alex ha fatto accuse pesanti, mettendo in discussione il sistema Fidal. «Ci sono dibattimenti in corso che diranno quanto quello che ha detto corrisponda alla realtà - ribatte Damilano -. Credo che l'atletica abbia reagito chiaramente anche al suo doping. Ora Schwazer ha iniziato un progetto, vediamo come si

Donati gli ha ridato credibilità e la possibilità di accelerare i tempi del rientro con la giustizia sportiva, e se non funziona può dire che non è un esperto di marcia. Tre anni d'inattività sono tanti e gli anni passano anche per lui. Come il peso delle vicende che si apra dietro. Ma lui come atleta qualità ne ha sempre avute».

Il fiato (il mio) diventa più corto, ma la domanda chiave esce: è giusto che abbia un'altra chance? «Assolutamente sì - risponde Sandro -. Anche perché ha scelto la via di una chance misurata e controllata. E chi lo sta seguendo si sta ricredendo sulla sua pulizia dei suoi risultati passati». Lo incalzo: è giusto vada a Rio? La Fidal non è d'accordo... «C'è la questione dei tempi di rientro (sconto o no?, ndr) e da affrontare il codice etico Fidal. Chi è sospeso per più di due anni non può vestire la maglia azzurra. Perme il discorso corretto non sta nella limitazione dei diritti delle persone, ma dietro c'è e resta la visione di pulizia dell'ambiente che spetta alla federazione tutelare».

Ci fermiamo su una panchina. Un altro po' di stretching. La fatica (piacevole) è finita. La voglia di voltare pagina no. «Di una cosa sono certo - ci saluta Sandro -. Non bisogna smettere di parlare di Schwazer, ma darne il giusto peso, mettendone in evidenza le qualità positive dell'atletica azzurra per aiutare e stimolare chi lavora sul campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fitwalking con Maurizio Damilano, 58 anni. 1 oro e 2 bronzi olimpici e 2 ori mondiali nella marcia

DA TENDENZA A MOVIMENTO: 60.000 RUNNER A MILANO

CorriMI, palestra a cielo aperto 7 parchi mappati, tutor, servizi

INVIATO A MILANO

Capitale non sono per l'EXPO, ma anche per il running. È l'obiettivo di CorriMI, il progetto realizzato da Comune e dalla Fidal per riunire tutti coloro che praticano sport all'aria aperta. Un successo che al suo secondo anno ha mappato 7 parchi (Sempione, Montanelli, Trenno, Forlanini, Lambro, Montagnetta di San Siro e Parco delle Cave) trasformandoli in palestre a cielo aperto per una community di 60.000 runner. A tutti i livelli. E con ben 64 appuntamenti settimanali (Training Day) con professionisti che guidano la sessione di allenamento, corsi di corsa e fitwalking e preparatori atletici a disposizione. Non solo. Con CorriMI Card si può utilizzare

spogliatoi di alcuni parchi. In Corso Sempione, a due passi dall'Arena è nato Run Base, molto più che uno store Adidas dove iscrivendosi si accede ad armadietti e docce (pulitissimi: si arriva dal lavoro, ci si cambia, si corre, ci si lava e si è di nuovo pronti per l'ufficio) e pure una palestra. Costi dunque minimi, con l'aiuto di sponsor (Yakult, Salomon, Coop). Bastano maglietta, pantaloncino, scarpe (la Brooks ci ha fatto testare il suo materiale tecnico) e per misurarsi e controllarsi nella corsa agli smart watch è arrivato TomTom Runner Cardio, orologio GPS sportivo con cardiofrequenzimetro integrato.

G.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alex ha poco da perdere
Donati gli ha ridato
credibilità e dietro c'è
un po' di marketing. Ma
tre anni fuori sono tanti**



**Uscire dall'isolamento
Dobbiamo accogliere
discorsi più popolari.
L'agonismo sarà
sempre più di nicchia**



**Sugli smartphone
A fine mese lanceremo
una App interattiva
che raccoglie percorsi
in giro per tutta l'Italia**

re e tablet che si chiama «città per camminare della salute». Raccoglie percorsi in giro per l'Italia ed è interattiva: chi la userà potrà misurarsi, suggerire percorsi e dare un senso di community».

Aprirei, riunirli. Quello che serve all'atletica italiana. «Uno sport in difficoltà e che si trova per di più nella situazione

evolve». Con Sandro Donati, il paladino dell'antidoping. «Alex ha scelto un garante su quanto potrà ottenere nello sport. Certo, Donati non ha mai allenato la marcia, ma ha l'esperienza e la capacità di allenatore. E c'è un gruppo che lo segue. C'è anche che dietro ci sia un po' di marketing. E che Schwazer abbia solo da guadagnarci

QUATTRO PASSI NEL PARCO CON LA STORICA ARENA DI MILANO COME SFONDO



Il nostro tutor d'eccezione: Maurizio Damilano accompagna Giorgio Pasini in una lezione di fitwalking nel Parco Sempione, intorno all'Arena, lo storico impianto dell'atletica teatro dei record mondiali di Lievore e Fiasconaro. (GOLDANI)